

## Carissimo popolo di Dio che vive a Merate,

in questi giorni abbiamo seguito il dibattito sulla ripresa delle messe in sicurezza e questo dibattito sulla data d'inizio delle celebrazioni eucaristiche ha innescato il discorso, sempre aperto, sul rapporto Stato-Chiesa. Dopo aver scritto per due mesi su prudenza e saggezza, su salute e salvezza, su chiesa domestica, sull'essere creativi nella solidarietà e nella fede, mi sembrerebbe fuori tema ridurre tutto a una settimana in più o in meno!

Invece mi pare più promettente scoprire, prima di ripartire, delle parole nuove che ci permettano di **riprendere la partecipazione alla vita comunitaria con maggiore convinzione.**

1. *“Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo **servi inutili**. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”*  
Lc 17,10.

Gesù disse queste parole di fronte alla richiesta dei discepoli: *“Signore, accresci in noi la fede”*. Spesso crediamo che la fede si possa risolvere con le nostre buone opere, con la presunzione di avere fatto delle azioni meritorie, di aver partecipato (o anche solo presenziato) ad un rito religioso, mentre Gesù accompagna i suoi discepoli in un processo di vita interiore - agire non con la presunzione di essere potenti, ma di fronte al mistero della vita sentirsi piccoli, servi inutili - e di relazione personale con il Padre - maturare dentro di noi la convinzione dell'affidamento nelle mani del Padre: *“Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: Sradicati e vai a piantarti nel mare, ed esso vi obbedirebbe”*. Quando non si sa che cosa fare,

quale scelta operare, quale direzione prendere, è importante trovare una bussola. Questo tempo di pandemia dovrebbe averci aiutato a riscoprire che la bussola per il cristiano è il vangelo di Gesù, le sue parole di vita e non il sentito dire, le opinioni, le chiacchiere, le ideologie del sì è sempre fatto così. Imparassimo a motivarci di più con il vangelo e non con i post dei nostri amici simpatici, saremmo più liberi di credere in Dio.

2. *“Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, **io sono in mezzo a loro**”* Mt 18,20.

Dio è tutto in tutti. Mi è sempre piaciuta l'espressione: Dio abita l'universo. Perché esprime la vastità del mistero di Dio e al tempo stesso mi dona la pace di sapere che in qualsiasi luogo o tempo io dovessi venire a trovarmi, lì c'è Dio. Ho sempre creduto che il culto non servisse a Dio, ma a noi per relazionarci a Lui e soprattutto che ciò che costituisce il culto è la relazione e non l'azione in sé, questa può cambiare col tempo, mentre la relazione convinta con il Padre si caratterizza attraverso un amore che non ha limite né misura, è per sempre. In questo tempo di pandemi-



a, penso che coloro che desiderano continuare la loro relazione con Dio, hanno potuto sperimentare forme nuove di preghiera, di ascolto e di presenza di Dio. Queste non eliminano la celebrazione comunitaria



dell'eucarestia, ma ci aiutano ad allargare il nostro cuore e la nostra mentalità religiosa. Dio non è rinchiudibile in nessuna forma religiosa. Dio c'è, sempre e ovunque.

Le parole semplici di Gesù: *“Io sono in mezzo a voi”*, non possono che donarci la pace di non essere mai soli, mai rassegnati alla nostra condizione, mai abbandonati nella prova, ma sempre saggiamente custoditi da Dio.

3. *“Allora rientrò in se stesso e disse: **Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!**”*

Lc 15,17.

Nella parabola dell'amore misericordioso di Dio, il figlio più giovane, dopo aver sperperato tutti i suoi beni, riscopre dentro di sé il desiderio di ritornare nella casa del Padre. Penso che Gesù in questa parabola abbia testimoniato l'esperienza esistenziale più importante nella ricerca di senso da dare alla propria vita; il rientrare in se stessi, scoprire la nostra vita interiore e le potenzialità della nostra umanità. Il mio augurio è che questa pandemia ci aiuti a riscoprire l'avventura della nostra vita non come un'esperienza in solitaria, ma in solidarietà e soprattutto ci doni la fame di Dio e la gioia dell'abbraccio con il Padre, Lui, misericordioso, ci aspetta scrutando l'orizzonte e ci aspetta in ogni luogo e tempo della nostra vita.

don Luigi

**S. Messa domenicale ore 10** in prepositurale a porte chiuse, trasmessa con la radio parrocchiale o in streaming

## Due testi per riflettere

### Scrivete don Tonino Bello.

"Una Chiesa povera, semplice, mite. Che sperimenta il travaglio umanissimo della perplessità. Che condivide con i comuni mortali la più lancinante delle loro sofferenze: quella della insicurezza. Una Chiesa sicura solo del suo Signore, e, per il resto, debole. Ma non per tattica, bensì per programma, per scelta, per convinzione. Non una Chiesa arrogante, che ricompatta la gente, che vuole rivincite, che attende il turno per le sue rivalse temporali, che fa ostentazioni muscolari col cipiglio dei culturisti. Ma una Chiesa disarmata, che si fa "compagna" del mondo. Che mangia il pane amaro del mondo. Che nella piazza del mondo non chiede spazi propri per potersi collocare. Non chiede aree per la sua visibilità compatta e minacciosa, così come avviene per i tifosi di calcio quando vanno in trasferta, a cui la città ospitante riserva un ampio settore dello stadio. Una Chiesa che, pur cosciente di essere il sale della terra, non pretende una grande saliera per le sue concentrazioni o per l'esibizione delle sue raffinatezze. Ma una Chiesa che condivide la storia del mondo. Che sa convivere con la complessità. Che lava i piedi al mondo senza chiedergli nulla in contraccambio, neppure il prezzo di credere in Dio, o il pedaggio di andare alla messa la domenica, o la quota, da pagare senza sconti e senza rateazioni, di una vita morale meno indegna e più in linea con il vangelo".  
*(don Tonino Bello, Natale i poveri esistono ancora, in Rocca, 15.12.1985, pag. 45-47).*

### Scrivete il vescovo Jacques Gaillot

"Durante un pranzo il mio vicino tavolo, che è prete, mi informa di aver ricevuto una petizione per la firma: "Si chiede di anticipare l'apertura dei luoghi di culto. Che ne pensi?". Questo tipo di richiesta mi provoca un moto di fastidio. Non sopporto che la Chiesa pensi a lei, si preoccupi di lei. L'emergenza è altrove. Sarebbe il colmo se i luoghi di culto potessero aprire prima di bar e ristoranti! Non è il culto ad essere la cosa principale. Né la pratica religiosa. Ciò che interessa di più all'uomo di Nazareth non è la religione, è un mondo più umano, più solidale, più giusto. La sua felicità è vederci felici tutti, iniziando dagli ultimi. È venuto per liberare gli oppressi. La sua missione è liberare, non restaurare. Essere cristiani significa avere la passione dell'uomo. Oggi con la pandemia tante persone sono disoccupate, tante famiglie non possono più pagare l'affitto, tante persone e i loro figli conoscono la fame, tante persone conoscono la malattia e la solitudine... Il bel rischio della Chiesa è quello di stare al loro fianco. Senza esitare. Senza aspettare. La Chiesa non è mai se stessa senza i poveri. Il mio vicino aspetta la mia risposta: "Io sicuramente non firmerò una richiesta del genere. L'importante non è ripartire come prima. L'importante è andare verso i feriti della vita. Prima l'umano".

## Mese di maggio Dire il Rosario in famiglia cambiando la vita.

*"Beata te che hai creduto"  
dice la cugina Elisabetta a Maria.*



\* **Venerdì 1 maggio ore 21.00 Rosario da Caravaggio** e affidamento dell'Italia a Maria nella Basilica di Santa Maria del Fonte: si potrà seguirlo su Tv2000, Chiesa Tv, Radio Mater e in streaming sul Portale diocesano

\* **Domenica 3 maggio ore 16.00**

### Rosario e Adorazione Eucaristica

con un intervento del diacono don Ricardo Fumagalli nella Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni in diretta streaming sul canale YouTube parrocchia S. Ambrogio Merate

\* **Da lunedì al sabato ore 8.00 S. Messa via Radio**

dalla chiesa parrocchiale  
(in attesa di nuove disposizioni)

\* **Nei venerdì di Maggio a partire dal 8 maggio ore 20.45**

### Momento di preghiera per i ragazzi e le famiglie

guidato da don Luca in diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia

\* Proponiamo a ogni famiglia, in ogni casa, di trovare un momento di preghiera

**per sentire vicina la testimonianza di Maria,  
"Beata lei che ha creduto".**

Può essere il rosario, oppure anche una decina di rosario, o la recita del Magnificat, ...  
ciò che conta è il cuore.

Seguiamo l'invito di papa Francesco:

**"Pregare il Rosario a casa e in famiglia".**